

GLI SPETTACOLI

Musiche di Pizzetti e Perosi
al teatro Adriano

La «Trenodia» della *Fedra* di Ildebrando Pizzetti, la più alta pagina della polifonia moderna, è veramente l'inno di morte di mille anime doloranti. Il senso di verità che sorge dal doppio coro è talmente intenso che ieri la salma dell'Amazzonio sembrava stesse distesa là, al centro del palcoscenico: e intorno noi abbiamo veduto, in una luminosa visione, l'anfratto della marina di Limna e la radice della rupe Trezenia, Eurito, Teseo, le schiave, i cavalicatori e gli efebi. E ci sembrava ancora che la veneranda Etra togliesse pian piano il vello del leone dal corpo di Ippolito fino a che questo non apparisse in tutto il suo splendore. Ecco le sensazioni che l'arte di Pizzetti e la mirabile interpretazione di Molinari ci hanno suggerito.

Tutte le critiche che accusano l'autore di *Orsèolo* di mancato consenso per la vita dovrebbero polverizzarsi contro i *Canti della stagione alta*, partitura in cui tale amore straripa in uno con la melodia. Piuttosto diciamo che per interpretare ed ascoltare queste pagine occorre la maggiore serenità. Era presente questa Dea ieri all'Adriano? Simile interrogativo è affiorato alle labbra anche ascoltando il più religioso ed omogeneo oratorio perosiano: il *Transitus animae*. Come trionfa oggi la splendente purezza di questa musica! L'anima la invoca come una benedizione!

La bacchetta intelligente ed entusiasta di Molinari — un maestro che ama soprattutto il bello e che esclude soltanto ciò che non è degno — è stata seguita dalla cantante Cloe Elmo (una meraviglia!) e dal pianista Tito Aprea con adeguato senso d'arte. L'Aprea ci ha detto che, quando vuole, sa cantare con vera emozione. Il coro, istruito dal Somma, ha dato esatto rilievo alle due composizioni corali. — (M. R.).